

me; ringrazio tutti coloro che, come gli onorevoli Brezzi, Leonardi, Meda, Raineri, Nava, hanno voluto significarmi la loro fidente attesa o la loro aspettante fiducia, perchè certo altro non potevo pretendere.

E non ho che a concludere. (*Segni di viva attenzione*) Si è discusso molto (ritorniamo un momento nella politica, perchè quella, comunque valga meno, vi diverte più che non le questioni tecniche, e diverte specialmente l'onorevole Raimondo, che è una specie di sposo novello della politica, onde ha per essa una grande affezione) (*Ilarità*); dunque si è molto discusso anche in questa Camera se io abbia la mia maggioranza e se (vedano che affronto tutti gli argomenti, anche i più perigliosi) e se mi sarà dato o no il tempo di formarmela; si è discusso pure se questo Ministero avrà vita breve o lunga, o se morrà di eclampsia, o di rosolia o di altra malattia infantile. Per me, me lo perdonino gli onorevoli colleghi, ne dirò ora il perchè, queste sono discussioni oziose.

Avrò forse una concezione politica diversa da quella che domina in parecchi colleghi qua dentro, ma voglio subito dichiarare che non credo di avere una mia maggioranza, nè ho alcuna ambizione di formarmela; (*Approvazioni*) mi sento qui rappresentante di un partito che io credo sia la maggioranza della Camera, e il quale, se non vuole abdicare per sempre, ha l'obbligo di sorreggerci o deve sostituirci chi meglio di noi lo possa rappresentare. Ma in rappresentanza del mio partito io sono qui per servire il Paese, non una maggioranza fatta o da farsi. (*Vive approvazioni*).

L'adesione della maggioranza, lo so, è condizione necessaria della vita di questo come di qualunque altro Ministero, ma deve essere consenso, pieno aperto consenso, non padronanza, non tolleranza; non certo plauso per le opere che non abbiamo ancora compiute, ma fiduciosa attesa delle opere che potremo compiere.

*Voci.* Sì! sì!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Che poi la nostra vita sia lunga o breve, a noi non importa. Il pensiero della fine paralizzerebbe le nostre energie. (*Approvazioni — Interruzioni*) Non si deve mai pensare alla morte!... E noi abbiamo bisogno di tutta la nostra energia; breve o lunga che sia la nostra vita, noi vogliamo soltanto che essa sia degna ed operosa; noi ci consideriamo come militi comandati, in un'ora non facile, a un posto

di grave responsabilità. Lo terremo con sentimento di abnegazione e di dovere fino a quando parrà a noi di poterlo onoratamente tenere. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi da molte parti della Camera — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole presidente del Consiglio — Commenti prolungati*).

*Voci.* La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura della discussione, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

(*È approvata*).

Passeremo ora allo svolgimento degli ordini del giorno presentati prima della chiusura della discussione.

Primo è quello dell'onorevole Federzoni:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approvando in special modo quelle che esprimono il fermo proposito di una politica militare proporzionata alle supreme necessità del Paese e delle Colonie, senza la quale non sarebbe possibile garantire la elevazione morale ed economica di tutte le classi, e specie delle stesse classi lavoratrici;

confida che il Governo senza indugio offrirà al Parlamento gli elementi necessari per conoscere con precisione le condizioni in cui il nuovo Ministero ha trovato l'esercito e la marina, e quale azione intende spiegare per portare tutto il nostro apparecchio militare alla efficienza voluta dai nostri interessi, tenuto conto della nuova posizione internazionale d'Italia.

« Federzoni, Foscari, Cavina, Gallenga, Ruspoli, Padulli ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Federzoni ha facoltà di svolgerlo.

FEDERZONI. Non per vana esibizione del nostro esiguo nucleo, ma per dovere di sincerità e di responsabilità... (*Rumori e conversazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!... Io non posso ammettere che si continui in un sistema, che certamente non conferisce al decoro dell'istituto parlamentare. (*Benissimo!*)